

 FEDERMANAGER

AIEE ASSOCIAZIONE
ITALIANA ECONOMISTI
DELL'ENERGIA

LUGLIO 2022

Focus energia

FEDERMANAGER - AIEE

LUGLIO 2022

Focus energia

FEDERMANAGER - AIEE

INDICE

1. INFO ITALIA

- La caduta del governo Draghi: l'inizio di un periodo di stallo per gli obiettivi energetici del sistema Italia?

2. INFO EUROPA

- Risparmiare il gas per superare l'inverno: la Commissione propone un piano di riduzione della domanda e tagli all'offerta

3. APPROFONDIMENTI

- Verso l'installazione di parchi solari galleggianti nei mari europei: l'innovativo progetto pilota "Merganser"

4. NEWS DAL MONDO



1. INFO ITALIA

▪ **La caduta del governo Draghi: inizio di un periodo di stallo per gli obiettivi energetici del sistema Italia?**

La caduta del Governo Draghi e la fissazione delle elezioni per il prossimo 25 settembre, cui farà seguito il tempo necessario per la formazione e l'insediamento di un nuovo Governo, aprono una fase di stallo per tutte quelle misure sull'emergenza energetica e la transizione energetica richiederebbero decisioni rapide e condivise.

Se gli interventi per fronteggiare l'emergenza del caro energia e della continuità delle forniture sono un must che anche un Governo dimissionario è in grado di prendere e Draghi certamente non si tirerà indietro, ben diversa è la possibilità di fare scelte ed adottare misure di tipo strutturale che richiedono pienezza di poteri politici ed il consenso del futuro Parlamento.

Tutto ciò avrà un particolare impatto sulla tempistica delle azioni legislative connesse all'attuazione del PNRR, che metterà a rischio l'adozione di importanti riforme da tempo attese, ma anche la possibilità di portare avanti altri dossier, energetici e non, particolarmente urgenti. Oltre il già citato PNRR, ci sono tra l'altro le riforme legate allo stesso Piano, l'implementazione dei processi di semplificazione ed accelerazione per lo sviluppo delle rinnovabili, la definizione di un piano per l'auto elettrica e la mobilità sostenibile, la rete unica per la banda larga, ecc.

Dulcis in fundo la legge di bilancio 2023 che dovrebbe prendere forma nei mesi di settembre e ottobre, proprio quando non ci sarà più il vecchio parlamento ma non sarà operativo neanche il nuovo.

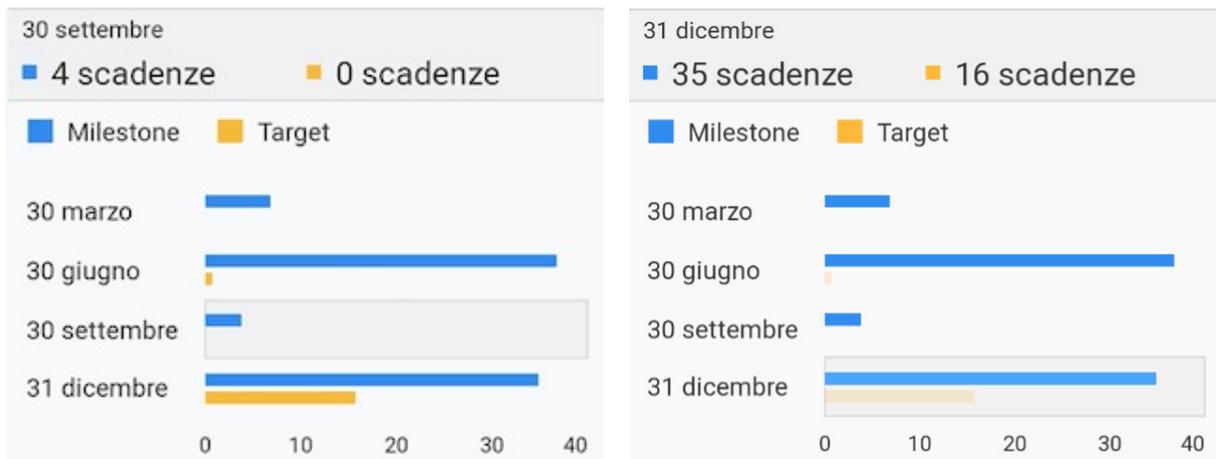
Soffermandoci in particolare sulle conseguenze che questa crisi potrebbe avere sul PNRR è necessario ricordare che il Governo Draghi aveva come obiettivo quello di elaborare e far accettare a Bruxelles un Piano che fosse in grado di ottenere i fondi europei previsti dal Next Generation EU.

Ciò finora è avvenuto, anche se sono ancora da completare gli impegni presi sulle riforme e andrà dimostrata la capacità di rispettare la tempistica per la realizzazione degli investimenti, cui sono legate le tranche dei fondi europei.

Infatti, la concretizzazione del Piano è stata solo avviata ed i prossimi 4 anni saranno cruciali per dimostrare la maturità nell'investire i fondi messi a disposizione per il nostro paese, soprattutto rispettando le deadline prefissate, tenendo tra l'altro conto che l'Italia è la principale beneficiaria dei fondi NGEU.

Il PNRR richiede dunque un programma di lavoro cruciale, su cui il prossimo Governo dovrà dare prova di competente capacità di esecuzione.

Come dimostra il grafico sottostante, durante il terzo trimestre (il primo a risentire dalla caduta del Governo Draghi) dovrebbero essere raggiunti 4 traguardi riguardanti: isole verdi, green communities, misure per garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati e piani urbani integrati.



Fonte: Elaborazione dati Openpolis

Ma molti di più saranno i traguardi (35) e gli obiettivi (16) da raggiungere entro la fine dell'anno, ai quali sarà, condizionata l'erogazione dei 21 miliardi della seconda tranche per il 2022.

Quanto alle misure per fronteggiare l'emergenza caro energia e sicurezza delle forniture gas il Governo uscente ha certamente la capacità e la lucidità necessaria per prendere le decisioni necessarie, lo dimostrano la posizione ferma assunta nell'ultimo Consiglio dei ministri dell'energia UE sulla percentuale di riduzione dei consumi di gas da adottare (su cui si rinvia alla successiva news Europa) e la prosecuzione della politica di diversificazione delle provenienze del gas con il recente accordo con la Tunisia.

È evidente peraltro che, anche in questo campo, la voce di un Capo di Governo che non ha più la pienezza dei poteri, seppure compensata dall'autorevolezza della persona, può risentire nei consensi internazionali dei dubbi sul fatto che le posizioni oggi assunte dall'Italia possono trovare piena conferma quando entreranno in carica un nuovo Parlamento ed un nuovo Governo.

2. INFO EUROPA

▪ **Risparmiare il gas per superare l'inverno: la Commissione propone un piano di riduzione della domanda e tagli all'offerta**

Il rischio sempre più imminente e reale di un blocco drastico dei flussi di gas dalla Russia verso l'Europa, soprattutto nell'imminenza della stagione invernale ha spinto il Consiglio dei ministri dell'Energia UE ad approvare il 26 luglio scorso, un Piano che introduce un impegno volontario degli stati membri a ridurre del 15% i consumi di gas dal 1° agosto 2022 al 31 marzo 2023.

Il piano di riduzione diverrebbe obbligatorio se dalle attuali continue manipolazioni che la Russia sta attuando sui flussi di gas, si dovesse passare ad uno shortage estremo.

A dire il vero, anche se il Presidente di turno del Consiglio, il ceco Josef Sikela, ha presentato la decisione come un accordo senza precedenti, il Piano è ben diverso da quello inizialmente predisposto dalla Commissione e considerato troppo vicino agli interessi della Germania, per le numerose esenzioni accordate ai vari stati in relazione alle loro specificità.

Ad esempio:

- Cipro, Malta e Irlanda perché sono isole e non hanno interconnessioni gasiere col resto dell'Ue;
- Estonia, Lettonia e Lituania perché la loro rete elettrica non è sincronizzata con quella europea e dipendono quasi interamente dal gas per generare elettricità;
- I Paesi che hanno raggiunto gli obiettivi di stoccaggio fissati dal piano Repower Eu (80% entro il 1° novembre);
- I paesi che hanno registrato un incremento del consumo di gas dell'8% nell'ultimo anno (Bulgaria, Grecia, Polonia e Slovacchia);
- I paesi che hanno interconnessioni gasiere limitate con gli altri paesi dell'Unione e dimostrano di aver già incrementato la loro capacità di export (via gasdotto o terminal Gnl) Portogallo, Spagna, Francia e Croazia;
- In caso di emergenza nel settore della generazione elettrica, il gas utilizzato per le centrali viene escluso dal totale su cui applicare la riduzione. Applicabile soprattutto ai paesi fortemente dipendenti dal gas.

L'Italia potrà ricorrere a due categorie di esenzioni previste nel Piano Ue, riducendo il suo impegno dal 15% al 7%. In particolare, da un lato possiamo usufruire del fatto che abbiamo una capacità tecnica di esportazione di gas inferiore al 50% del nostro fabbisogno; dall'altro, abbiamo elevati stoccaggi, (ad oggi abbiamo gli stoccaggi al 70,5% contro una media di storage europeo, al 25 luglio, pari al 67,11% e se dovessimo raggiungere quota 80% potremmo usufruire in modo ancora maggiore dell'esenzione).

Questo complesso di esenzioni, che peserebbero in pieno in caso di emergenza, quando la volontarietà del risparmio si trasformerebbe in obbligo, è stato valutato che alla fine potrà riguardare 18 dei 27 paesi UE e porterà ad un potenziale risparmio di 30 miliardi di mc, rispetto ai 45 miliardi ipotizzati dal progetto di Piano della Commissione.

Proprio le forti critiche rivolte da vari stati membri alla proposta della Commissione hanno indotto il Consiglio ad assumersi direttamente la responsabilità di decidere se ci saranno le condizioni per far scattare l'emergenza e l'obbligatorietà della riduzione dei consumi

Altri due punti politici rilevanti, ma di segno opposto, hanno accompagnato l'approvazione del Piano da parte del Consiglio dei ministri dell'Europa.

In negativo va segnalato il voto dell'Ungheria sulla decisione del Consiglio. Si è appreso, anzi che il Ministro degli esteri ungherese è andato a Mosca per ottenere un aumento dei quantitativi di gas russo importato dall'Ungheria che finora non hanno subito nessun taglio.

È da chiedersi a questo punto se non vada fatta una riflessione sulla permanenza dell'Ungheria nella UE.

In positivo, va considerato il fattore realmente innovativo introdotto con l'abbandono del principio dell'unanimità per l'approvazione della situazione di emergenza che farebbe scattare l'obbligatorietà della riduzione dei consumi.

Con un passaggio all'approvazione a maggioranza qualificata, che verrebbe raggiunta con il voto favorevole di almeno 15 paesi su 27 e che rappresentino non meno del 65% della popolazione totale dell'UE. Decisione che potrebbe essere bloccata dall'opposizione di almeno 4 Paesi che rappresentino il 35% della popolazione UE.

Con un Europa che, stando agli orientamenti politici generali innescati dall'invasione russa dell'Ucraina, sembra destinata a crescere numericamente e potrebbe diventare addirittura un Europa a 35 con l'ingresso di Paesi certamente attratti dalle prospettive legate ai benefici economici e forse di sicurezza dell'appartenenza alla UE, il tema della modalità in cui prendere le decisioni è esiziale.

Del resto, già all'inizio dello scorso maggio il Presidente Draghi, intervenendo al Parlamento europeo riunito in seduta plenaria, aveva lapidariamente affermato che le Istituzioni europee oggi sono inadeguate alla realtà e serve un federalismo pragmatico anche con una revisione dei trattati. Aveva aggiunto inoltre, puntando il dito su un aspetto che pochi esponenti istituzionali europei hanno avuto finora il coraggio di mettere sul tappeto in maniera così decisa, che occorre superare il principio dell'unanimità e passare alle decisioni con maggioranza qualificata.

È questo un argomento sul quale bisognerà lavorare.

3. APPROFONDIMENTI

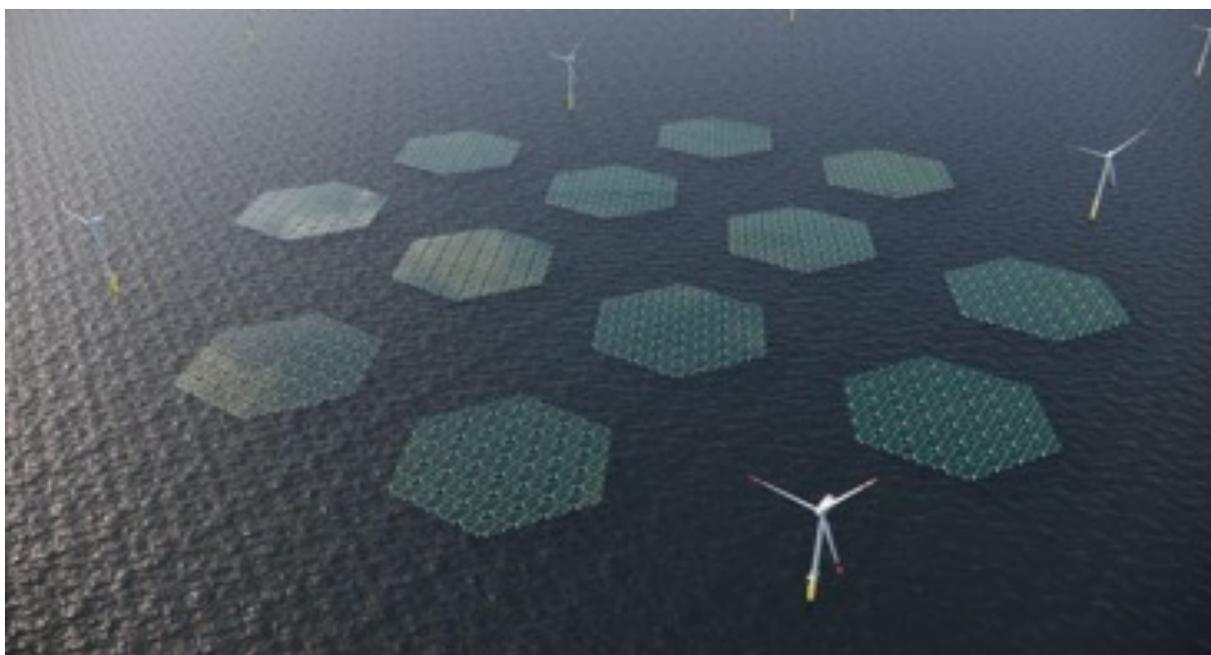
▪ Verso l'installazione di parchi solari galleggianti nei mari europei: l'innovativo progetto pilota "Merganser"

La società energetica tedesca RWE ha recentemente dichiarato che investirà in un progetto pilota incentrato sull'implementazione della tecnologia solare galleggiante nel Mare del Nord, come parte di un più ampio programma per lo sviluppo di "parchi solari galleggianti".

Il progetto, chiamato Merganser, verrà installato nelle acque al largo di Ostenda, in Belgio, e avrà una capacità di picco di circa 0,5 megawatt.

Merganser darà ad RWE, un'importante esperienza in uno degli ambienti offshore più difficili del mondo e, consentirà di sviluppare più rapidamente una tecnologia con ampie potenzialità.

Nello specifico, l'impianto sarà basato su un design che consente ai pannelli solari di "galleggiare" sull'acqua e cavalcare le onde come se fossero tappeti.



La tecnologia, già sperimentata dall'azienda olandese - norvegese SolarDuck, verrà utilizzata anche in un progetto dimostrativo più ampio, associato al parco eolico offshore Hollandse Kust West ancora in fase di sviluppo, da parte di RWE.

L'integrazione del solare galleggiante offshore in un parco eolico permetterà un uso molto più efficiente dello spazio oceanico per la generazione di energia pulita e potrebbe essere applicato anche in altri paesi.

L'idea di combinare eolico e solare non è tuttavia una strategia esclusiva di RWE.

Anche nel parco eolico Hollandse Kust (noord), sempre nel Mare del Nord è stato avviato un progetto che utilizza una tecnologia solare galleggiante.

All'inizio di luglio, anche la società energetica portoghese EDP ha inaugurato sul grande lago di Alqueva, un parco solare galleggiante da 5 MW formato da 12.000 pannelli fotovoltaici che risulta oggi essere il più grande d'Europa.

Tutti i progetti sopra descritti alimentano l'idea di "ibridazione", per cui diverse tecnologie e sistemi di energia rinnovabile sono combinati in un unico sito che ottimizza le risorse e consente alle aziende di produrre energia più economica.

Se l'Europa si muove sullo sviluppo delle rinnovabili con progetti sempre più innovativi ed ambiziosi, l'Italia continua ad incontrare forti difficoltà per la realizzazione sia di impianti eolici off-shore sia di impianti solari galleggianti, nonostante entrambe le tecnologie siano previste sia nel PNIEC sia nel PNR.

4. NEWS DAL MONDO

Il Gruppo iraniano NIOC collabora con la russa Gazprom per sviluppare due grandi giacimenti di gas

La National Iranian Oil Company (NIOC) e il gruppo russo del gas Gazprom hanno firmato un memorandum d'intesa del valore di 40 miliardi di dollari. Gazprom aiuterà NIOC nello sviluppo dei giacimenti di gas di Kish e North Pars, nel potenziamento del giacimento di South Pars, nello sviluppo di sei giacimenti petroliferi, nello scambio di gas e prodotti, nel completamento di progetti di GNL e nella costruzione di gasdotti per l'esportazione.

Il giacimento di gas di Kish, situato sotto l'isola di Kish e le acque circostanti nel Golfo Persico, ha 1.932 miliardi di metri cubi di riserve di gas, mentre il giacimento di gas di North Pars, situato a 20 km a sud-est di Bushehr, a 15 km dalla costa, contiene riserve di gas per un totale di 1.668 miliardi di metri cubi.

L'Iran ha le seconde riserve di gas al mondo dopo la Russia, pari a circa 34.000 miliardi di metri cubi, ovvero il 17% delle riserve di gas totali del mondo (fine 2021).

La Cechia si assicura 3 miliardi di metri cubi/anno di gas naturale dal terminale olandese di GNL

La Cechia si è assicurata una capacità di importazione di gas naturale liquefatto di 3 miliardi di metri cubi/anno dal terminale GNL di Eemshaven nei Paesi Bassi. Questa strategia ha lo scopo di rafforzare la sicurezza energetica del paese e ridurre la sua dipendenza energetica dalla Russia. Si prevede che il terminale olandese GNL da 8 miliardi di metri cubi/anno sarà utilizzato subito dopo il suo avvio, previsto per settembre 2022.

Il volume di gas garantito è un terzo del volume totale importato dalla Russia. Per poter trasportare il gas in Cechia, il paese si è anche assicurato una nuova capacità di trasporto via gasdotti. CEZ, il principale produttore e distributore di elettricità del paese, sta attualmente negoziando con vari fornitori di GNL per assicurarsi una quantità sufficiente di gas per la prossima stagione invernale, secondo la direttiva dell'UE.

Eni completa il progetto di ampliamento della raffineria in Angola, quadruplicandone la capacità

Eni e le autorità angolane hanno inaugurato una nuova unità platforming per la Raffineria di Luanda, nella capitale del Paese. Si completa così il progetto di ampliamento di Eni della raffineria, che aumenterà di quattro volte la capacità di produzione di benzina fino a raggiungere i 450.000 tep l'anno. Il progetto di espansione dovrebbe ridurre l'importazione annuale dell'Angola di circa il 15%. Contestualmente all'inaugurazione, Eni e la società petrolifera e del gas angolana Sonangol hanno firmato un Memorandum of Understanding (MoU) per dare continuità al supporto alle attività di espansione e ammodernamento della raffineria.

Nel 2021, la produzione di greggio dell'Angola ha raggiunto i 53 Mt e la sua capacità di raffinazione del greggio si è attestata a 80.000 bbl/d. L'Angola è il secondo produttore di petrolio in Africa dopo la Nigeria.

I Paesi Bassi inaspriscono gli obblighi di risparmio energetico per i grandi consumatori

Il governo olandese ha inasprito gli obblighi di risparmio energetico per le grandi aziende a partire dal 2023. La nuova norma obbligherà i principali utenti, ovvero le aziende che consumano almeno 50.000 kWh/anno di elettricità o 25.000 mc/anno di gas, a investire in un pacchetto di misure di risparmio energetico a condizione che l'investimento possa essere recuperato entro cinque anni. La decisione dovrebbe consentire di risparmiare annualmente 0,45 miliardi di metri cubi di gas e 2 TWh di elettricità entro il 2030, ovvero circa 1,2 MtCO₂.

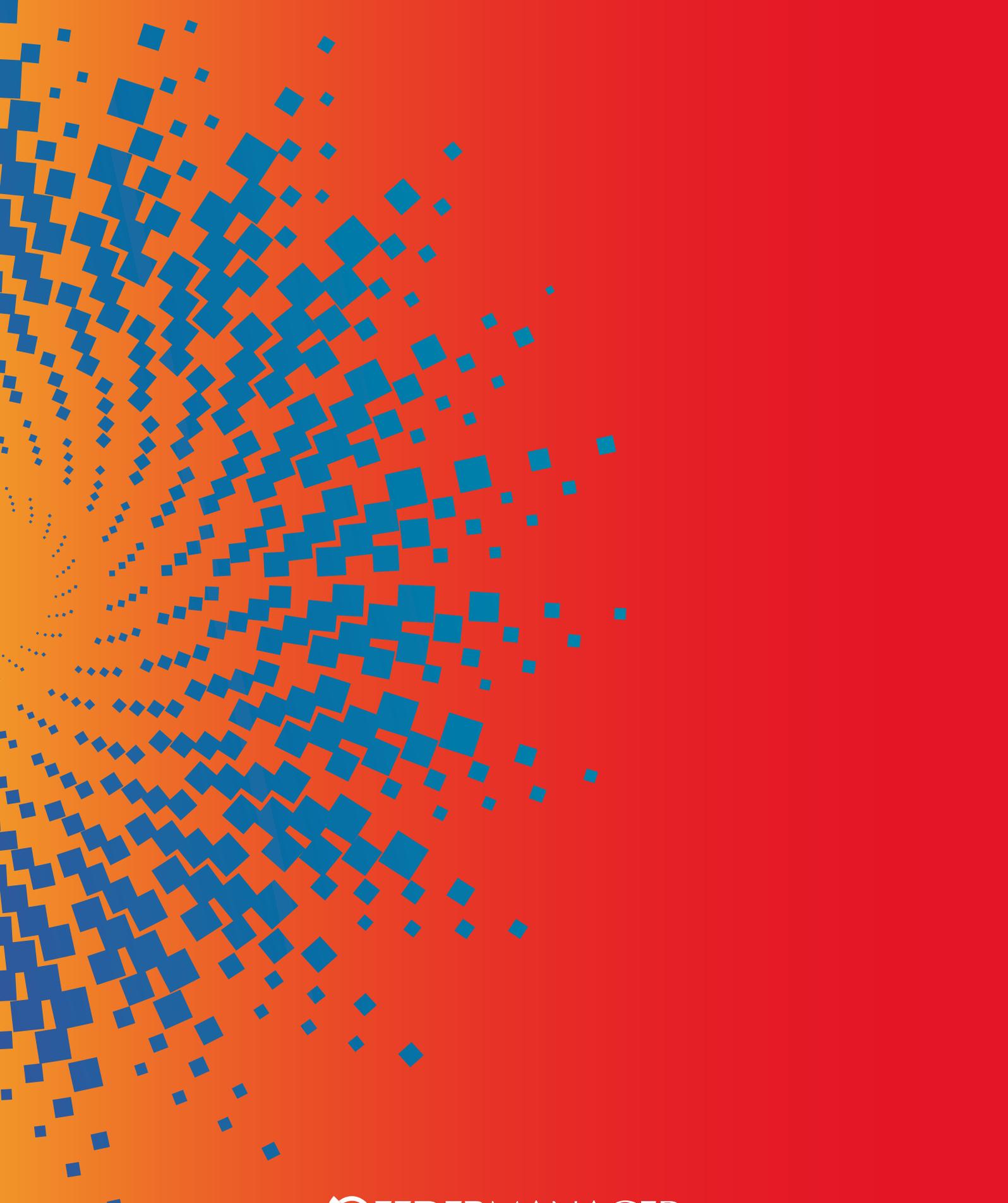
La Russia assume il pieno controllo del progetto di esportazione di GNL Sakhalin-2 da 12 Mt/anno

Il governo russo ha firmato un decreto per assumere il pieno controllo del progetto di liquefazione Sakhalin-2 LNG che comprende due treni GNL con una capacità totale di 10,8 Mt/anno. Entro il 2025 è previsto un terzo treno GNL con una capacità di 5 Mt/anno. Il decreto ha creato una nuova società russa che assumerà tutti i diritti e gli obblighi di Sakhalin Energy Investment Corporation. La Russia deciderà ora se i partner stranieri possono continuare a far parte del progetto. Il progetto è attualmente di proprietà di una joint venture di Gazprom (50% più un'azione), Shell (27,5% meno un'azione), Mitsui (12,5%) e Mitsubishi (10%). Shell aveva espresso l'intenzione di ritirarsi dal progetto nel marzo 2022 dopo l'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina.

Polonia e Danimarca collegano le loro reti del gas attraverso Baltic Pipe

L'operatore polacco del sistema di trasporto del gas Gaz-System e la sua controparte danese Energinet hanno collegato il gasdotto offshore Baltic Pipe alla rete danese e al sistema di trasmissione polacco integrando le reti del gas dei due paesi. La messa in servizio completa del progetto è prevista per il 1 ottobre 2022.

Gaz-System e Energinet, hanno firmato un accordo a dicembre 2018 e stanno sviluppando questo progetto da 10 miliardi di metri cubi/anno che sarà composto da cinque parti: un gasdotto offshore di 105-110 km nel Mare del Nord tra i sistemi di trasmissione del gas norvegese e danese, quindi una sezione di trasmissione del gas di 210-230 km e una stazione di compressione a terra in Danimarca, un gasdotto offshore di 275 km tra Danimarca e Polonia attraverso il Mar Baltico e infine un gasdotto onshore di 230-340 km in Polonia.



 **FEDERMANAGER**

AIEE ASSOCIAZIONE
ITALIANA ECONOMISTI
DELL'ENERGIA